

giorni di trinciera aperta. Ma nel mentre si estendevano gli articoli della capitolazione, prese fuoco ad un barile di polvere nel palazzo del governatore, dove appunto la guarnigione doveva deporre le armi: sembra anzi che quel fuoco vi fosse appiccato ad arte dai turchi, per suscitarvi tumulto e confusione, ed aver quindi libertà e pretesto di abbandonarsi al saccheggio e alle stragi (1). I gianizzeri riputarono quell' accidente un tradimento, e si scagliarono quindi a mano armata sui soldati e sui cittadini, e ne fecero orrendo macello. I pochi superstiti furono imbarcati sui vascelli del capitán pascià, che li condusse sotto Napoli di Romania e li fece decapitare a vista delle mura di quella città, per intimorirne i cittadini e i difensori. Il governatore Minotto fu salvato dall'avidità di un gianizzero, che lo nascose per guadagnarvi il prezzo del riscatto. E fu riscattato a Smirne per la generosità della moglie del console olandese Chiara Cogliers di Hocpiet, sorella dell' ambasciatore di Olanda residente in Costantinopoli.

La caduta di Corinto trasse dietro a sè quella pur anco di Egitto, la cui guarnigione si rese alla prima intimazione che gli e ne fece il capitán pascià. Ottennero quei soldati per sommo favore di essere trasferiti a Malvasia.

Intanto il pascià di Candia teneva bloccate la Suda e Spinalonga, le due sole piazze, ch' erano rimaste ai veneziani nell' isola di Candia. Luigi Magno comandava la fortezza di Suda, Francesco Giustiniani aveva il comando di Spinalunga. Entrambi fecero avvisato il capitano generale Gerolamo Dolfin dello stato, in cui si trovavano, gli domandarono assistenza di truppe e di munizioni, ed accertavano, che o salverebbero le piazze affidate a loro, o le farebbero costare ben caro prezzo al nemico. Non è a dirsi quanto si trovasse imbarazzato il Dolfin, il quale da molti altri luoghi riceveva somiglianti preghiere: ned egli era in caso a supplirvi, perchè facea di mestieri, ch' egli si aprisse la strada framezzo alla flotta nemica, superiore

(1) Ferrari, *Storia della lega*, ecc., lib. I, pag. 46.